

Sanità pubblica o privata, purché di qualità: secondo l'Aiop la competizione migliora i servizi e riduce le liste d'attesa

## I medici proclamano tre giorni di sciopero

Il «cartello» sindacale protesta contro la politica sanitaria del governo e per il rinnovo del contratto

di **GIANCARLO CALZOLARI**

ROMA — Mentre la sanità privata insiste sull'equivalenza tra pubblico e privato, si apre la «vertenza salute» contro il governo, con tre giorni di sciopero programmati a febbraio e marzo 2004, da parte dei sindacati medici. Tutti uniti, anche i sindacati un tempo in netto contrasto come l'ANAAO e la CIMO e la Fesmed. Con questa decisione i medici hanno deciso di unirsi ai cittadini, ai malati, agli anziani e alle fasce deboli contro il ridimensionamento dei vari livelli assistenziali abbassando così la medicina pubblica a favore della medicina privata «Per questo i medici hanno dichiarato lo stato di agitazione entrando in lotta con tutti i mezzi disponibili».

La prima manifestazione è stata una vivacissima riunione al cinema Capranica di Roma caratterizzata da una rumorosa contestazione al sottosegretario al tesoro Gianluigi Magri.

Il professor Giuseppe Palumbo presidente della commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati ci ha detto «Certamente i medici si aspettavano da noi alcuni aggiustamenti promessi in campagna elettorale che purtroppo non siamo riusciti a mantenere. Cercheremo di realizzare le modifiche in questa ultima fase della legislatura. Ma il cambiamento - ha concluso - della struttura della sanità è già iniziata con la programmazione dei centri di eccellenza, la diversa sistemazione della rete sanitaria perché non è certamente possibile che vi siano diversi trattamenti

tra regione e regione». A poca distanza, a San Macuto, l'Aiop l'associazione della ospedalità privata nel corso della presentazione del «Rapporto sull'ospedalità in Italia», ha fatto rilevare che il 65,9% degli italiani non ha dubbi. Non interessa la tipologia dell'ospedale, pubblico o privato: quello che conta è la qualità delle cure prestate. Libertà di scelta per il cittadino e legittima competizione per le strutture ospedaliere sono, dunque, i principi di fondo che registrano una sempre maggiore condivisione nel nostro paese.

Sei persone su 10 hanno, nel 2003, affermato di conoscere le possibilità di scelta esistenti tra ospedale pubblico e convenzionato, a parità di costi, contro il 49 del 2001.

Il 68,6%, inoltre, esprime una valutazione molto o abbastanza positiva sulla possibilità di utilizzare pubblico o privato accreditato senza spese aggiuntive. Il Rapporto, ha spiegato il presidente Aiop Emmanuel Miraglia, si pone l'obiettivo di dar conto annualmente dell'evoluzione dell'ospedalità in Italia, «forti, come siamo, di alcune convinzioni di fondo: la prima è che crediamo in un Servizio sanitario pubblico a gestione mista, pubblica e privata; la seconda, che crediamo in una scelta federalista della sanità».

«Oggi - ha concluso Miraglia - la competizione avviene sulla base della qualità dei servizi e nella percezione dei cittadini è caduta la distinzione tra pubblico e privato in quanto tale, tanto che i due terzi degli italiani scelgono, appunto, proprio sulla base della qualità dei servizi prestati».